

Roma, 10.03.04

Cari amici di Mandacarù,

Vi ringrazio di avermi invitato a partecipare alla vostra assemblea del 29 febbraio.

Durante il viaggio avevo letto con attenzione i documenti che mi avevate mandato e avevo scritto in calce miei commenti.

Mi sono accorto che era impossibile utilizzarli, anche perché io ero pur sempre un intruso.

E non volevo rispondere a documenti che erano già essi risposte a testi precedenti.

Dopo avere fatto il mio intervento, sono stato lì un po' ad ascoltare, interessato ma cosciente comunque di non potere intervenire essendo di natura "ospite".

Ma al momento di partire ho dato la mia disponibilità a mandare qualche mio commento di reazione alla situazione in generale, mettendo un po' insieme le riflessioni nate in me sotto lo stimolo dell'assemblea.

Mi accorgo che non è così semplice come mi sembrava. E che potrei essere frainteso. Inizio comunque.

1. Parlate di conflittualità interna. Sappiate che nessuno può esserne esente. E penso sia originata non tanto da scelte più o meno condivisibili, quanto dalle relazioni interpersonali.

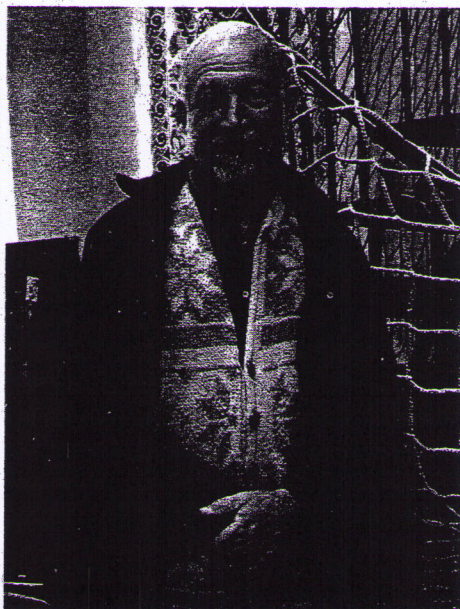
In pratica ritengo la conflittualità interna in buona parte frutto di nostra immaturità nel metterci in relazione.

2. Volontari che si allontanano...? Sono volontari. E i motivi dell'allontanarsi sono sempre tanti: crisi personali (forse proiettate su altri), frustrazioni per un ruolo poco rilevante, conflitto di caratteri (appunto rapporto interpersonale).

Voi siete nati nel 1989. A Sondrio sono nati nel 1977. Mi ricordo di avere scritto una lettera ai miei fratelli e sorelle (siamo in 9) minacciando che non sarei andato a trovarli al mio rientro se non si fossero dati una mossa a risolvere il problema delle vendite dei nostri tappeti.

Lungo gli anni, vari del gruppo iniziale hanno lasciato (non abbandonato) e tanti altri si sono aggregati. Ma la tensione continua ad esserci. Qualcuno ancora mi chiede se per me l'aspetto principale è la vendita. In realtà non so rispondere.

Io sono sempre e solo andato nelle scuole, nelle parrocchie, nei gruppi a parlare. Ma se poi non si riesce a vendere...



Lettera di P. Giovanni Abbiati, fondatore e animatore di BaSE (Bangladesh Shilpo Ekota), intervenuto come relatore all'Assemblea Mandacarù del febbraio 2004.

3. Agli inizi, in Bangladesh, ci avevano tagliato fuori per mancanza di mercato. E non vogliamo correre lo stesso rischio.

Siamo gruppi strutturalmente piccoli e basta molto poco a fermare la ruota.

Qualche commento sull'essere profeticamente impegnati nell'opposizione al sistema economico-commerciale mi

inquieta un po': sembrerebbe suggerire l'idea della necessità di uscire dal commercio.

Anche se io sono il primo a demitizzare i risultati: il Commercio Equo e Solidale fa uscire da situazioni di miseria e disperazione solo pochi produttori privilegiati. Ma ciò non toglie che sia un segno chiaro in una direzione precisa.

4. Contraddizioni del COMES: stimolo al consumo di oggetti anche inutili.

Certo che è difficile fare una lista di cose solo utili! La cravatta ci entrerebbe? E un quadro? Senza parlare della Messa da Requiem o del Concerto per pianoforte e orchestra scritto da Mozart prima di morire e non si sa neppure commissionato da chi.

5. L'assunzione di logiche e metodologie di lavoro profit.

L'anno scorso uno dei nostri gruppi ha avuto la fortuna di lavorare per una stilista coreana nella preparazione della sua collezione di Primavera. Non potete neppure immaginare il salto di qualità nel ricamo, di precisione nelle misure e nel rispetto della tempistica che si sono operati. Tutti vantaggi da scrivere nella crescita delle persone.

5.a. Investire nello sviluppo della formazione e della professionalità sia dei dipendenti che dei volontari.

Vi spingerei a considerare la lingua come elemento base. Che sia l'Inglese, il Francese, lo Spagnolo o il Portoghese, ma la lingua per intendersi è necessaria. Non tutti i produttori la sapranno.

Ma uno o due di loro se la caveranno.

Io ho ancora troppo la funzione di interprete di ordini e desideri di gruppi del COMES, che poi forse coltiveranno il dubbio che io possa manipolare le situazioni!

5.b. *E il nostro gruppo BaSE è pronto da anni a partire con vendita "on line" dal nostro sito internet, ma non abbiamo ancora nessuno a cui chiedere di gestire questa parte (questo aspetto potrà essere gestito in nome nostro da qualcuno che vive in Europa).*

5.c. *Il 18 giugno scorso, alla Festa di Ctm a Verona, si è posto un intervento "formativo" come primo evento dopo l'apertura.*

La stessa cosa è avvenuta il 12 dicembre a Roma, al Testaccio, in occasione della fiera di Altro Mercato. Occasioni perse per mancanza di professionalità. Erano tempi sbagliati nella dinamica dell'avvenimento.

5.d. *Io dò a tutti quelli che incontro il Catalogo BaSE in CD, che è oggettivamente una miniera di informazioni su noi, sui vari tipi di lavorazione, sulle cooperative in generale, sui produttori in particolare, corredato di video ecc. Ma ho l'impressione che io sia l'unico ad utilizzare questo strumento. Certo, occorre sapere usare un computer, e procurarsi un proiettore multimediale...*

6. *Sviluppare sinergie e collaborazioni a livello locale con le altre organizzazioni impegnate nel settore della cooperazione internazionale...*

Se il riferimento è alla cooperazione con Ong presenti in loco (per esempio in Bangladesh), avrei i miei dubbi.

Troppo spesso Ong nascono al mero scopo di trovare un modo per sbarcare il lunario (pur non volendo fare di ogni erba un fascio).

Ritengo che la regola base di giudizio consista nel quantificare il Vantaggio prodotto dalla Ong, quantificare il Costo di Gestione e mettere in rapporto i due elementi.

7. *Riguardo ad un'opzione troppo sbilanciata in senso commerciale, la mia proposta è: bilanciate-la!! Cosa aspettate?!*

La cicogna è simbolo di fecondità e gioia non perché vola tra i due emisferi, ma perché porta il bambino.

Se non è fatta bene, con sufficiente informazione, ecc... Questo vale per ogni cosa più sacrosanta. Vale per l'Eucaristia, vale per il Matrimonio, vale per qualsiasi scelta. Diamoci da fare e spendiamo nostre energie per farla bene e con sufficiente informazione, così che sia di aiuto ai molti.

8.a. *Proprio su Famiglia Cristiana della settimana scorsa (n. 10) c'è un inserto sul Terzo comandamento (a firma di Ravasi e altri).*

Ne sottolinea i vari aspetti e ne spiega le origini. Ma quel testo nulla può dire su una decisione particolare di tenere aperti 2 negozi per 2 domeniche. E mi sembra esagerato fare ricadere su questa deci-

sione di Mandacarù il fallimento della Pastorale della Chiesa in materia del Terzo comandamento.

Piuttosto, se si sente nell'aria una certa ambiguità, quante cose si possono inventare per fare sì che il vostro aprire di domenica sia recepito da tutti come una apertura profetica e non di comodo!

Tra l'altro mi è venuto di fare una lista delle persone che di domenica lavorano più degli altri giorni.

Oltre a mettere me in prima fila (come prete!), ho trovato le mamme, gli albergatori, gli agenti turistici, i vigili, molti dottori, e penso che la lista non sia completa.

È il lavoro come ricerca del profitto personale che esige Giubileo, non il servizio.

E il tenere aperto una bottega potrebbe chiarire da che parte si sta tra profitto personale e servizio.

8.b. *Tra l'altro, il punto del "Sabato" è stato quello di più aperto e frequente conflitto tra i dottori della legge/farisei e Gesù (Lc 14, 1-6; Lc 13, 10-17; Mt 12, 9-14; Gv 9, 13-14).*

E sai che la frase scelta per obbiettare suona molto simile a quella pronunciata dal capo della sinagoga?

«Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite...» (Lc 13, 14).

È vero. L'uomo/donna è il culmine degli esseri creati; e il Sabato è il culmine della creazione.

L'uomo/donna si libera dal dominio sulla creazione riconoscendo a Dio la padronanza sul tempo.

Il Sabato è il giorno della lode di Dio, segno della Libertà dell'uomo.

Ma Gesù obietta: come posso lodare Dio se il mio asino è caduto nel pozzo? (Lc 14,5)

E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta in giorno di sabato? (Lc 13, 16)

9. *Spesso le decisioni devono essere prese nonostante la non uniformità dei pareri.*

Il Concilio Vaticano II non ci sarebbe mai stato se Giovanni XXIII avesse deciso di «arrivare solo domani, ma insieme».

Le resistenze erano troppe e troppo potenti.

Certo che arrivare oggi e insieme sarebbe decisamente meglio.

Anche perché il domani insieme non è cosa certa. Anzi, è spesso solo un pio desiderio.

Tolle moras: certe nocuit differre paratis.

Magari non nuoce a voi personalmente.

Ma può nuocere all'asino caduto nel pozzo.

Cioè alla figlia di Abramo, legata da diciott'anni.

Scusate se ho scritto troppo.

Considerate il tutto come riflessioni molto personali.

Ciao e buon lavoro a tutti.

P. Giovanni Abbiati